

per raccontare il mondo

**Testo a Fronte**

*Il rito della crescita  
gli sdraiati e quei padri  
troppo amichevoli*

di Piergiorgio Paterlini

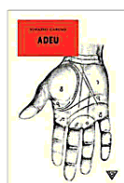
*I risvolti di copertina come sono  
e come dovrebbero essere  
per sapere cosa c'è davvero in un libro*

**Originale**

**A** Cadossene diventare adulti è un destino a cui è impossibile sottrarsi, perché così vogliono gli Dèi: la lettera di Eloi Barra arriva in una giornata di fine estate, Eloi sapeva che sarebbe arrivata, la Repubblica non è mai in ritardo e gli Dèi aspettano soltanto che si compia il loro volere. Ci passano tutti, a Cadossene, tutti i giovani, armati di randel, devono prima o poi compiere il viaggio dell'Adéu fino al Monte per uccidere i propri genitori e gettarli nel baratro: è così che si prende il posto dei vecchi nella società. Allora perché per Eloi è così difficile? Dopo la morte della madre, Nevio l'ha cresciuto da solo, lavorando per mantenere entrambi e vivendo per la felicità del figlio: il loro rapporto è fatto di preoccupazioni e silenzi, di piccoli fastidi ma anche di una profonda alleanza, un legame che è guinzaglio e amore insieme. Il tempo però è arrivato e la volontà degli Dèi deve compiersi: padre e figlio partono da Algàr per attraversare l'isola fino al Monte, passando per Bellòc, dove vive la zia Smeralda e gli altri vecchi che tentano di sfuggire al proprio Adéu. "Addio" è letteralmente un augurio agli Dèi e Ignazio Caruso lo racconta, dipingendo gli strappi dolorosi ma necessari che segnano i rapporti più stretti e il percorso di crescita, spezzando per sempre il filo sottile che unisce passato e futuro.

**Traduzione**

**N**on solo a Cadossene. In tutte le culture e in tutte le epoche diventare adulti è un destino cui è impossibile sottrarsi, e si diventa adulti in un unico modo: uccidendo – simbolicamente – il padre. È il rito di passaggio per antonomasia. Ed è un percorso doloroso sia per i padri che per i figli. Implica per i primi accettare la vecchiaia, e l'idea che non si è padroni di chi si è concepito, la diversità, cedere il passo, cedere il posto, accettare infine la morte. Per i figli, camminare da soli, conquistare autonomia, forza, ma anche responsabilità, e pene che prima non si conoscevano. I miti sacrificali più cruenti non fanno che ricordarci tutto questo, legittimarlo e celebrarlo drammatizzandolo. E questa è la strada che sceglie Ignazio Caruso nel suo esordio drammatico e arcaicizzante. Resta una domanda: ci aiuta o no, questa storia, oggi, a far alzare dal divano quelli che qualcuno chiama "sdraiati" ma molto più a ricordare ai padri che non sono gli amichetti adolescenti dei figli?



Ignazio Caruso  
**Adéu**  
Giulio Perrone  
pagg. 288  
euro 20

